

ROSATE

Tra '400 e '500 nelle campagne lombarde si verificarono profonde trasformazioni, quali l'estensione dell'irrigazione, la costruzione delle cascine sparse nel territorio e l'instaurarsi di nuovi modi di conduzione come il grande affitto diretto in denaro. Il paesaggio era caratterizzato da boschi, arativi, pascoli e prati. Nel periodo considerato i boschi vennero <<troncati>> (disboscati, messi a coltura). Gli arativi erano condotti a massarizia dai massari, piccoli affittuari paganti un canone fisso in natura ai proprietari, sia laici che ecclesiastici. I pascoli erano affittati in denaro. La rotazione tra cereali e foraggiere trovò maggior diffusione quando fu praticata su grande scala nelle proprietà ecclesiastiche (cistercensi in particolari) e la dicotomia tra agricoltura e allevamento venne eliminata con la costruzione delle rogge per l'irrigazione dei prati.

I terreni di proprietà di enti religiosi venivano dati in locazione solitamente a scadenza novennale con la clausola che, alla scadenza del contratto, l'ente avrebbe dovuto rinnovare l'affittanza per un altro novennio allo stesso canone (in denaro), se non fosse riuscito a rimborsare gli affittuari delle spese per i miglioramenti apportati sul fondo. Spesso ciò accadeva per cui l'ente riscuoteva canoni sempre meno proporzionati alla resa effettiva della terra. La conseguenza poteva essere la perdita della proprietà attraverso la concessione di una nuova investitura livellaria, a un canone magari superiore, ma <<in perpetuum>>. Tale situazione è riscontrabile quando sui registri si trova la categoria dei "livelli attivi" che insieme ai censi, ai legati annuali, agli interessi di capitale altro non erano che semplici redditi ma non rappresentano più il possesso della terra.

Lo sviluppo dell'agricoltura richiedeva nuovi criteri di gestione e forti investimenti che neppure istituzioni come Morimondo e Chiaravalle riuscivano a compiere (nel XV sec.). Il rinnovato fervore produttivo che anima le campagne tra '400 e '500 porta a perfezionare le tecniche di irrigazione (che meravigliarono anche Leonardo) rendendo il prato la coltura più redditizia. Contemporaneamente, come detto, si costruiscono nuove cascine (ossia edifici l'immagazzinamento dei prodotti, stalle e abitazioni) o si rinnovano quelle vecchie, non più in legno o graticci ma in cotto, anche il tetto; aumentano pure i mulini. Tuttavia il pericolo della perdita delle terre a causa della clausola sopra accennata non sempre si verificò perché l'ente, con una accorta politica, spesso riusciva a trovare chi era disposto a

subentrare nell'affitto a canone maggiorato ed a rimborsare il precedente locatore delle migliorie eseguite perché la domanda di investimenti in agricoltura aumentava. Non altrimenti si spiega la costruzione della bella chiesa di Conigo per es.

Dopo l'esperienza delle "grange" cistercensi e la concessione novennale si ha l'investitura a lungo termine, o perpetua. Questa si dimostrò un criterio di gestione affidabile: chiese e monasteri lasciavano volentieri un buon margine di profitto ai concessionari, che si assumevano le spese e i fastidi della conduzione e corrispondevano un canone costante e sicuro, addirittura superiore a quelle di affittoria a scadenze ravvicinate. Ciò tuttavia comportava la perdita dei diritti che l'ente ecclesiastico aveva sui beni concessi in investitura perpetua. I nomi dei locatari rispecchiano le classi sociali di allora, si potrebbe dire di ogni tempo: tra '400 e '500 si trovano alti funzionari, feudatari e cortigiani ducali. Non sempre però i duchi riuscirono ad imporre persone di loro fiducia, come nei monasteri femminili. In quegli anni furono emanate norme legislative che avrebbero dovuto impedire l'alienazione pratica dei beni, in realtà si rivelarono prive di incisività, anzi favorirono le investiture perpetue ai fautori della società viscontea-sforzesca. (vedi fam. Varese e Reina). E' significativo che la rapida crescita produttiva lombarda, nel periodo considerato, si accompagna ad una nuova diffusione del feudo di signoria nelle campagne; spesso sono proprio i feudatari in prima linea a promuovere dissodamenti, bonifiche, introdurre nuove colture. Sembra una contraddizione invece si verificò con frequenza che lo sviluppo agricolo del '500 era compatibile con il permanere di strutture sociali arretrate.

Quanto detto riguarda anche l'abbazia di Morimondo poiché aveva beni anche a Rosate, per la storia antica vedi 1111121131. Il sistema ebbe il suo massimo punto di crisi con la figura dell'«abate commendatario»; non a caso il primo fu Giovanni Visconti nel 1450, arcivescovo di Milano che aveva problemi più grandi che non questo monastero. Il secondo fu Branda Castiglioni, vescovo di Como prima di approdare a Morimondo; era reduce da una non felice esperienza di riforma monastica tentata nel monastero femminile di S. Margherita a Como. Chi riformò il monastero fu il terzo abate commendatario Giovanni Medici, figlio di Lorenzo "il Magnifico" e futuro papa col nome di Leone X; costui infatti introdusse a Morimondo monaci di Settimo Fiorentino che, oltre a dare un nuovo impulso spirituale, portarono un pò di Rinascimento

nell'antico cenobio. Anche nell'abbazia di Civate (Co) avvenne un tale processo: decadimento della vita spirituale mentre i beni immobiliari erano gestiti per trarre maggior profitto possibile, non già per il sostentamento dei monaci quanto per aumentare il prestigio delle famiglie a cui appartenevano i commendatari.

(G.Chittolini, La crisi della proprietà ecclesiastica fra '400 e '500, in "Rivista storica Italiana", ed ESI, Napoli 1973.

E.Brambilla, L'abbazia di Civate nella prima età moderna, in "Nuova Rivista Storica", 1987 I-II p 71 e sg).

TOPONOMASTICA

Pratomaggiore: vedi Abbiategrasso.

Deserto: in un atto del 1174 un campo è conteso tra il monastero di S.Celso di Milano e Obizzone Avvocati; il bene si trova in una località detta "deserto" vicino al fossato del borgo di Rosate. Nel campo si semina miglio e panico e confina con beni del monastero di Morimondo. Localizzare tale toponimo non è facile anche perché l'etimologia è controversa; infatti potrebbe significare <luogo abbandonato> oppure richiamare l'aspirazione dei cistercensi di ritirarsi nel "desertum" ovvero <uscire dal mondo>. Il fatto che fosse vicino al fossato del borgo esclude la seconda ipotesi confermata però in altre situazioni come per es. a Quasso (Varese) dove nel XVII sec. si insedia una comunità di Carmelitani; anche la casc. Deserto tra Gorla Magg. e Minore (VA) non esclude la presenza di religiosi.

A Rivoli (TO) Xsa colleggiata di S.Maria d. Stella.

A Lodi la Xsa di S.Giov.Batt. unita all'ospedale dei Gerosolomitani. I Crociferi erano in S.Cristoforo a PV.

La peschiera era utilizzata anche dai francescani come a Varese- biumo sup. e Curtatone. Anche nel monastero di S.Chiera, Legnano.

I Canonici Lateranensi erano a ES in S.Afra fino al 1482, dipende

vano da S.Croce di Mortara; erano pure in S.Salvatore fuori le mu

ra fino al 1516 trasferiti poi in S.Giovanni Ev. dove erano detti "scopettini". Li troviamo anche a PV alla fine del '400 quando concedono un prestito all'abate commendatario, mentre poco dopo, nel 1509, prendono possesso ufficiale di S.Pietro in Ciel d'Oro.

FAMIGLIE : i Montenari

I fratelli Montenari che fondano il monastero della Consolazione sono citati anche per la fondazione del convento francescano di Como (Il Francescanesimo ... p.298 fondo). Nelle pergamene di S.Lorenzo di MI del XII sec. (pubblicate dalla Baroni 1989) a pag.33 citato un Guglielmo germanus Montenari, qui dicitur Monelarius, de civ. Med.

ETIMOLOGIA

Rosate localita' di Bergamo: il monte Aureo prese il nome di Rosate dopo il fatto miracoloso del 1417 quando la Madonna col Bambino apparve circondata di rose a due mercanti. Il fatto avvenne in una chiesa denominata "S. Maria in Turre" che evidentemente era preesistente sul monte Aureo gia' dal X secolo. Nel 1421 poi la leggenda attribuisce ad Elisabetta Avogadri con il marito la fondazione di un convento divenuto col tempo delle Claresse. (Il francescanesimo in Lombardia pag. 276) Da notare che ogni ente importante aveva i propri avvocati per cui e' un cognome molto diffuso.

FAMIGLIE: gli Avvocati (o Avogadri)

Giovanni A. vescovo di CO nel 1274-1293.

FAMIGLIE: i da Rosate

Rosato Rosati progetta la chiesa di S.Carlo ai Catinari a Roma (nato a Montalto 1559, morto a Macerata 1622).

Dionigi de R. e' testimone in un atto di vendita tra il monastero di S.Ambrogio e la Scuola dell'Ascensione entrambe di MI.

Atto in ASMi FR pergamene c.337/79 del 1498 ottobre 26. Ancorta in ASMi Autografi c'e' in c.55 Dionigi Varesio e nella c.39 c'e' Dionisio da Varese, entrambi architetti come Simone da Varese in c. 37.

Stefano de R. e' affittuario del monastero di S.Ambrogio; atto in ASMi FR perg c.339/22 del 1525 maggio 27. Citato ancora in c.339/

76 del 1545 gennaio 5:istituisce un legato di L.40 per Messe in chiesa S.Ambrogio di MI e nello Scurolo (cio' nel 1544 maggio 3); alla data dell'atto in 339/76 risulta deceduto perche' si parla di eredi. E' citato come Stefano de Novena de Rosate. La conferma del Legato c'e' in un atto del medesimo fondo in c.339/98 del 1607 quando vengono citate le Messe per i defunti del 10 settembre mentre al 16 dicembre e' ricordato Alberto Odrado. L'elenco delle Messe in suffragio e' su una pergamena decorata con miniature. (fotogramma n. 92/01/14) ~

Il Legato di Stefano e' trattato anche in ASMi Amministrazione FR c.1848/45.1, f.8v.

Ancora in ASMi F.Notarile f. 7018 n.6359 del 9.4.1534 dove Stefano si firma <Ingegnere civile di Milano> al termine del preventivo per sistemare l'Oratorio superiore alla chiesa di S. Agostino (via Lanzone). Vedi anche ASMi fondo Autografi c 42.

FAMIGLIE: i Terzago (o Terzaghi)

I Terzago esercitavano l'attività bancaria e mercantile. Dal 1385 fecero parte del "XII di Provvisione" le famiglie di banchieri mercanti come appunto i Terzago, i Resta, gli Stampa mentre i longoni provengono da attività artigianali connesse alla Zecca.

Davide Terzago e' priore della Scuola dello Scurolo presso il monastero di S.Ambrogio di MI. ASMi FR perg.c.339/42 11 lugl.1530

Francesco T. e' sepolto nello Scurolo in un sepolcro decorato nel 1514 da <<magistro Bernardino pictore>>.

La famiglia abitava "al Cappuccio" una casa con giardino confi-

nante col Brolo del monastero di S.Ambrogio e da cui passava un canale per irrigare detto brolo.

Nel 1060 Anselmo Terzago vendeva a Pietro, prete decumano, beni a Zelo e Vermezzo che a sua volta passa a S.Ambrogio (monastero?). Ma se Pietro e' il medesimo che nel 1046 acquista beni da Arnolfo in Gorla ecc. ed e' ufficiale nella chiesa di S.Nazaro in Pietra Santa perche' passa i beni di Zelo e Vermezzo a S.Ambrogio?

Luigi Varese di Ambrogio nel 1504 fu beneficiario di una obbligazione fatta da Simone Terzago (Arch.Pisani Dossi n 24.31).

I fratelli Giovanni Angelo e Isaia Terzago vendono ad Ambrogio Varese (1° feudatario di Rosate) nel 1494 orti detti "vigero" a Rosate (APD).

Un Pier Maria Terzago pubblica nel 1664 un catalogo del museo al

lestito dal canonico Manfredo Settala (confluito nella Biblioteca Ambrosiana).

Rodolfo Terzago abate di S.Ambrogio MI 1740-47.

Luca Terzago confratello del SS.Sacramento in S.Giorgio in Palaz_ zo di MI fa affrescare a B.Luini nel 1516 la cappella del Corpus Domini.

FAMIGLIE: i Della Croce (o Croce)

Se i Della Croce avevano proprieta' a Rosate (ASL 1875) ed erano legati a S.Ambrogio di MI (monastero o canonica ?) e' spiegabile la presenza di S.Ambrogio in questa zona. (vedi sopra Stefano da Rosate).

FAMIGLIE: i Robasacchi

Nel 1148 Robasacco figura come giudice e messo regio in un atto in cui compare Anselmo Avvocati (ASL 1906 p.15).

Ludovico Robasacchi cede un terreno in Rosate per un Legato in S. Ambrogio di MI (ASMi F.Notarile f.7022 n.7352 del 1538); tali beni vengono poi dati in affitto.

FAMIGLIE: gli Oldrati

Oldrado da Tresseno la cui statua equestre si vede sulla facciata del palazzo della Regione di Milano e' un antenato degli Oldrado?

vedi E.Verga Storia della vita milanese ed Moneta MI 1931 p.62-74

Era podesta', aiuto' S.Pietro Martire a combattere gli eretici nel 1233.

L'arcivescovo che fondo' il monastero di S.Ambrogio di Mi era un Oldradus, pure lui accanito avversario degli eretici.

Alfonso Oldrato e' chierico oblato (e' detto "nobile milanese") e' presente con S.Carlo (che mori' qualche giorno dopo) al Sacro

Monte di Verallio.

Attenzione: alcuni Lampugnani di Legnano avevano come nome Oldrado. C'e' anche Oldrado Bascapè nel testamento Guerenzo Cairati.

FAMIGLIE: i Varese di Rosate

Fabio VARESE brioso e licenzioso poeta dialettale, compose canzonette a tre voci a Milano nel 1572 e sonetti vari (E.Verga 314) pubblicati nell'opera del Cherubini "Collezione di opere in dialetto milanese" ed. Stella 1825.

Andreolo Varese cancelliere ducale al tempo di Gian Galeazzo Vis-

conti nel 1385. (E.Verga, 124)

Carlo Varese scrive la "Sibilla Odaleta" romanzo nel XIX sec. imi

tando Walter Scott.

G.B.Varesi notaio roga atto per abbazia s.Donato di Sesto C. nel 1480. (ASL 1925 p95)

C.na Varesina in comune di Cislano (MI).

FAMIGLIE: i Reeta

Giovanni Ambrogio de Restis nel 1536 si fa seppellire nella cappella di S. Satiro in S. Ambrogio di Mi di pertinenza dei monaci

testamento in ASMi FR Perg. c.339/65. I Restis avevano una villa a Gorla mil.se. Nel 1481 il nobile Emanuele Resta di PV era tesoriere ducale di quella città e affittuario di S. Pietro in Ciel d' Oro sulla tenuta di Gerenzago.

FAMIGLIE: i Fagnani (o da Fagnano)

Felice Fagnani della parrocchia di S. Maria d. Porta sposa una Borromeo e nel 1441 e' titolare della succursale dei Borromeo a Londra in societa' con il cognato Vitaliano. (E. Verga, 165)

Il conte Federico Fagnani (inizio 1800) apprezzato narratore dei suoi viaggi europei, uomo colto e studioso lascio' la ricca libreria della sua famiglia alla Biblioteca Ambrosiana.

Tommaso Grossi, carteggio in Arch. civico di Milano. Il suo e' considerato un romanzo storico alla maniera del Manzoni cosi' pure "Margherita Fusterla" di Cesare Cantu'.

FAMIGLIE: i Reina

Si trasferirono a Bari perche' la città era un possedimento del duca di Milano (E. Verga 174).

LOCALITA'

Cupiago in pieve di Rosate?

Villanova: di origine franca o del periodo comunale? vedi il caso di Villanova d'Albenga (Bell'Italia n.68 pag.146). Nel 1499 c'era no ancora boschi come evidenzia un atto di vendita citato da Cuo_ mo pag.38.

ETIMOLOGIA

Verificare se Trezzano Rosa ha a che fare con Rosate (etimologicamente) come pure la c.na Rosa di Fagnano sul Naviglio

e la chiesa di S. Maria della Rosa di milano e il convento francescano di S. Maria di Rosate di Bergamo. A Gallarate e Castiglione D. le Xse di Madonna in Campagna erano dedicate a S. Maria della Rosa. A Brescia convento amadeita a S. Maria d. Rose. Da notare che spesso S. Domenico e' ritratto con rose.

A Cadrato nella parrocchiale venerata S. Maria d. Rosa affresco di stile leonardesco.

A Parabiago in direzione ovest verso Ravello c.na Rosa in rovina.

ENTI ECCLESIASTICI

Capitolo della Canonica: la prima notizia risale al 1139 e poi nel 1144 (vedi cronologia). Dal documento del 1262 sappiamo che i sacerdoti addetti alla chiesa pievana avevano beni in comune e facevano vita comunitaria, nel senso che c'era un refettorio e gli alimenti appartenevano a tutti. A capo del Capitolo c'era il prevosto, gli altri canonici erano chiamati <<fratres>>, quasi fossero monaci. Il clero plebano, fino ad un certo momento, ha diritto di costruire nuove chiese, cappelle o oratori accollandosi l'onere di farle funzionare; questo diritto però non viene riconosciuto dai monaci di Morimondo. Ai pievani spetta anche la gestione dei cimiteri (i proventi delle funzioni funebri e degli annuali erano ambiti). Nella chiesa pievana si amministravano i sacramenti, si assistevano gli infermi e i poveri (spesso vicino alle canoniche c'erano gli ospizi a tale scopo; nel nostro caso si parla di "foresteria"); i canonici celebravano collegialmente le solenni funzioni nella festività patronale delle varie chiese loro sottoposte. Col tempo si formò la "parrocchia" ed allora per i canonici non fu più necessario spostarsi continuamente e venne meno anche la vita comune, in compenso continuavano a percepire le <<decime>> che i fedeli dovevano alla chiesa pievana.

Dal documento del 1262 la canonica risulta essere composta dal refettorio, con sopra un "solarium" ovvero il 1° piano adibito quasi sicuramente a sala riunioni, con una "lobia" (porticato, loggia); a piano terreno c'era anche la cucina col focolare (però si dice che nessuno doveva starvi vicino - ad oziare), in comune c'era pure l'orto. Attorno a tale struttura vi erano le "domus" abitate dai singoli canonici e la "foresteria": domus pro forensibus hospidandis. La presenza di quest'ultima struttura è abbastanza comune presso le canoniche (anche quelle regolari). Sicuramente il termine "foresteria" è diverso da xenodochio maggiormente utilizzato per indicare l'ospedale-ospizio; tuttavia penso che nel nostro caso si possa intenderlo come sinonimo. Infatti la duplicità del termine c'è anche a Cairate (Va) quando nel 1176 si parla di foresteria per ospitare l'imperatore Federico I la notte precedente la battaglia di Legnano e nei documenti del XIII sec. si trova citato il toponimo "senadogo" (xenodochio). Non mi sembra casuale a Rosate la presenza di un albergo che sulle mappe del '700 è localizzato all'angolo tra le vie Roma e Rimembranze anche se avanza l'ipotesi che in tempi più antichi (XV-XVI sec.) potesse essere dove oggi c'è il Circolo Familiare Cattolico.